

non perdette un solo palmo della sua Terraferma, e, ciò che le torna in più onore, continuò a sentir degnamente dell'indipendenza d'Italia, e farsene costante, comunque sfortunato, presidio. Essa, combattendo il predominio spagnuolo nella penisola, ebbe almeno il vanto di aver cooperato, con la casa di Savoia, a quella stessa politica che doveva, dopo tre secoli di alterne vicende, giungere al suo finale trionfo.

4. Lo studioso della storia di Venezia è costretto, in ogni istante, ad ammirarne gli ordinamenti (1) che la fecero grande, i minuti congegni di quella macchina governativa che,

9. *Fot. Naya.*

maneggiata dapprima dall'antica democrazia, cade più tardi in balia della nobiltà vittoriosa, a cui le sanguinose lotte tra le vecchie famiglie, le ostilità d'ogni maniera, le stesse congiure, furono scala al potere, facendola in-



Il Doge ed il Consiglio.

sediarsi arbitra tra le aspirazioni del popolo e le velleità autoritarie del doge, prima ostili fra loro, poi invano alleatisi in una comune difesa. Ne venne che la nostra patria, per essere giusti, dovette tutto il suo prestigio, in tempi floridi, e pur tanto diversi dai nostri, alla sua aristocrazia, che ebbe l'avvedutezza di provvedere, con leggi ponderate non meno ai grandi interessi della giustizia, che a quelli del commercio e della

(1) *Sommario storico del FULIN*, cit., pag. 2, 9, 11-14, 17, 22-23, 29-32, 39-41, 46.